ANNO 54 — TORINO *Lunedì 18 Ottobre 1920* — NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER L'ESTERO da aggiungersi alla tariffa per ogni colonna A . . . L. 4,00 - Avvisi Commerciali . . . Avvisi economici in terza pagina . . . del giornale; date eccezionali . . . Secondo la Comune - I divertimenti L. 10,00 per linea contata (già abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Lo sciopero dei minatori inglesi

coinvolgerà prossimamente due milioni di lavoratori

Thomas impone ai ferrovieri di aspettare ordini - Il razionamento del carbone - Migliaia di volontari borghesi pei servizi pubblici.

(Servizio speciale della STAMPA)

Lime sorde

LONDRA, 17 Ottobre.

All'aprirsi del secol nuovo... Ma qualcuno, in mezzo a tutto quel che accade oggi, deve infischiarsi di quel che accadde vent'anni fa all'industria mineraria inglese, se ne infischierebbe anche lo scrivente, qualora fosse possibile chiarir bene le idee sul presente senza richiami non aforistici e dogmatici, ma umani e minuti al passato prossimo. Queste non sono esercitazioni storiche. Se non si riconsidera tutto il telaio, l'ordito del presente diviene un palinsesto sempre meno decifrabile. E le peripezie dell'industria carbonifera in Inghilterra offrono la catena dei fenomeni più rappresentativi e chiarificatori dell'intiero mondo industriale moderno. Ciò che è successo o succede in quest'industria suprema è successo e succede in ogni altra, sotto forma spesso più lenta e nebulosa, qui ed altrove. Questo rassegno vorrebbero essere una guida elementare attraverso il riparabile e l'irreparabile del fermento industriale che impensierisce tutti. Se la guida appare noiosa, la colpa è di chi scrive. Ma il tema è inevitabile.

Industria bacata

Sul principio di questo secolo, dunque, la industria mineraria inglese conserva apparenze sfolgoranti. L'Inghilterra produce ancora più carbone che ogni altro paese, benchè l'America, nel 1900, la incalzi assai da vicino, superando essa pure i 230 milioni di tonnellate all'anno. I tre quarti dell'esportazione carbonifera mondiale restano in mani britanniche con carattere di monopolio, e i padroni di queste miniere aggiungono nuovi milioni a quelli accumulati nei decenni anteriori.

Tuttavia, interiormente, l'industria è già bacata. Varie lime sorde cominciano a mordere le sue radici con ritmo accelerato. Si inizia tenita ed invisibile quella crisi che si doveva veder oggi allo stadio acuto, quasi disperata. Oggi, infatti, assistiamo solo al pieno, aperto, violento sviluppo di mali occulti che erano già in cammino venti o trent'anni addietro. L'acutizzazione sopravvenuta è in parte dovuta alla guerra; ma la guerra non ha creato il malanno. Lo ha semplicemente ingigantito, come ogni altro, mentre alcuni grandi pazzi, tuttora riveriti e onorati, vi travedevano dopotutto un toccasana.

I padroni delle miniere, nel 1900, son sempre quelli: in prevalenza dei padroni-imprenditori. Ricchissimi, ingrassano ancora il timore come autocrati; ma non sono contenti, e sono assai meno contenti di prima. Il loro occhio di timonieri affezionati alla nave che essi hanno costrutta scorge un regresso sostanziale al fondo del progresso superficiale dell'industria. Anche più malcontente sono le masse minerarie. Sommano ormai a un milione tra uomini adulti e fanciulli, — donne e fanciulli pei lavori di contorno in soprassuolo — e l'estrazione totale stessa pure, si spinge sui 225 milioni di tonnellate annue. Ma è relativamente scarsa in raffronto di ciò che questo personale minerario potrebbe estrarre se producesse, a testa, quanto produceva il personale di un ventennio prima, nel 80. In tal caso, ogni altro elemento restando inalterato, la produzione ingrosserebbe almeno sui 240 milioni di tonnellate. Vent'anni prima, la produzione individuale superava i tredici centimetri di carbone al giorno, computando tutti insieme i minatori autentici e la ciurmaglia degli assistenti. Nel 900 raggiunge a malapena i dodici centimetri, sebbene gli estrattori siano stati muniti di un certo numero di macchine perforatrici a rinforzo di un lavoro che prima era fatto interamente a mano. Ne la ridotta produzione individuale «rendeva a stagnare», ma a decrescere senza posa. Se il prodotto totale aumenta ancora (salirà a 220 milioni di tonnellate nel 905) è solo perchè il gigantismo di continua la massa del personale ingaggiato. Accanto alle nuove braccia generate sul posto, l'industria attira sempre altra gente per crude ragioni di pane quotidiano. Il malpagato lavoro minerario fa poche promesse, ma ci sono industrie che ne fanno anche meno, presentando per giunta maggiori rischi di quella disoccupazione che è il terrore periodico delle masse operaie inglesi. Per questo le braccia si moltiplicano intorno ai pozzi, — sotto la sferza della paura — e solo per questa la produzione complessiva continua a salire.

Produzione ridotta

Perchè invece vien calando quella individuale? Vi è un groviglio di motivi che sfidano ogni classifica: motivi in parte tecnici e padronali, in parte sindacali, in parte psichici. I padroni vanno lesinando nell'adozione di macchinari e di metodi nuovi. Un tempo bastavano le bifreca, dicono, e tutto andava bene. Che sono queste amenità di novità meccaniche? Olio di gomiti, ci vuole! E il loro spirito di iniziativa sembra arenato, o quasi. Sino ad un punto, i vecchi padroni hanno esplorato e sviluppato i campi carboniferi in Inghilterra meglio che in ogni altro paese; ma poi, d'un tratto, si son messi a sperperare energie enormi in resistenze da gagnati alle più modeste domande delle neonate organizzazioni minerarie. Trovarono sotto i piedi un tesoro immane di carbone accessibile: ma, anichè accordarsi coi loro uomini per sfruttarlo di più, perdevano il tempo a lesinare con loro sfruttandolo meno. Bastava far qualche concessione, curarsi un po' del loro benessere. Invece, la trepida e sanguinosa infanzia del tradunionismo minerario li indusse lentamente a credersi di fronte al un conflitto d'interessi da risolvere solo con la forza. Il tradunionismo, ecco il nemico! Era un nemico da ridere, allora, e i padroni sfogavano in un bicchier d'acqua. Era come se, in questo campo, fossero costituzionalmente incapaci di capire. Ciò era indegno di loro; la resistenza riusciva troppo più facile e comoda che uno sforzo di comprensione e di previsione. Non ci vuol molto a toccare un bottone, a scatenare in propria difesa la stampa automaticamente capitalistica, a irradiare menzogne, e a dar lo sgambetto a dei deboli co colpi di furberia sorniona spalleggiata da forze di riserva. Il difficile è capire e provvedere. Ma il nuovo secolo trova i vecchi padroni, ammirevoli sotto altri aspetti, intenti più che mai a reagire contro le maestranze, usando tutta una gamma che va dalla violenza all'insidia. Quando sembrano ammansarsi è solo per collaborare tra i *feuders* tradunionistici, coi più ignoranti e inefficienti, nella vana speranza di scalzare quegli agitatori nuovi che si avanzano invece con delle idee. Una colossale eclisse d'intelligenza li spinge a tentare una selezione alla rovescia, illudendoli di poter abbattere degli uomini d'idee con un arrazzamento di montoni, mentre il buon senso li consiglierebbe subito a trascurare i montoni per mettere le carte in tavola cogli uomini. E, frattanto, l'iniziativa e la tecnica minerarie ristagnano.

I motivi sindacali del decrescere della produzione individuale sono corollari di quanto sopra. I *feuders*, di fronte a questo agonismo inesorabile, si ficcano in testa un'idea fissa: che urge limitare la produzione per non esser mangiati vivi. Costringere quindi i padroni a ridurre le ore di lavoro e ad aumentare le tariffe, forzar'i ad impiegare più braccia, toglier loro la risorsa di una mano d'opera abbondante. I minatori lavorano, in massima parte, a cottimo, la loro attività nei meandri sotterranei essendo incontrollabile, e un salario a giornata potendosi mutare in un regalo; e lavorano da nove a dieci ore al giorno. Orbene, le parole d'ordine che si diffondono traverso i bacini sono: produrre meno, far elevare le tariffe di cottimo, ottenere le otto ore. Producendo meno, meno si guadagna, e, tra uno sbalzo e l'altro delle tariffe, si soffre di più. Di qui i motivi psichici che mirano a ridurre la produzione individuale. L'esistenza non solo è dura, ma sempre più dura. Sboccia un senso di delusione progressiva e di stanchezza. Nulla si ottiene se non dopo scioperi stremanti. Molti minatori si sentono dei sempre vinti, altri credono di non poter essere che dei ribelli. Comincia a serpeggiare l'idea che solo un immenso uso di forza possa migliorare le sorti: la violenza padronale comunicatasi fatalmente alle masse. E nel frattempo, a complicar tutto, è sopraggiunto un fenomeno straordinario. Nessuno, a tutta prima, lo ha avvertito; ma via via si sroda che, nel 95, la parabola del costo della vita si è rimessa di colpo a salire. Era venuta declinando, dal 74, in ragione del due per cento all'anno. La media annua del rincaro improvviso è ora del quattro per cento: vale a dire, nel 900, il venti per cento in più di cinque anni prima. Così, al principio del secolo, i minatori stan peggio che in passato, benchè la ricchezza dei padroni continui a moltiplicarsi sotto i loro occhi. Dove trovar la voglia di rimettar sotto la schiena!

La decadenza

Nella loro mentalità tardigrada, poco alla volta, le masse minerarie si chiedono sul serio perchè mai avvenga una retrogressione siffatta, se sia necessaria e inevitabile. L'Inghilterra possiede un impero meraviglioso; quella del carbone è la sua industria suprema; essa mantiene il monopolio delle esportazioni carbonifere mondiali, e fa i suoi prezzi sui più grandi mercati del combustibile che racchiude la forza motrice del mondo. I giacimenti carboniferi sotto i monti del Galles e i colli di Scozia possono erutture per cinque secoli 300 milioni di tonnellate all'anno, secondo i calcoli più modesti, prima d'esaurirsi. La vitalità della razza rimane invincibile. La popolazione nel Regno Unito cresce, e i suoi figli che emigrano nelle colonie vi si provano capaci di accendervi una vita nuova che trasforma dei continenti interi, come il Canadà o l'Australia. Uno stupendo indizio di prosperità si legge chiaro nelle cifre del carbone che il paese esporta. A testa, ogni abitante del Regno Unito ha consumato negli ultimi cent'anni incomparabilmente più carbone che l'abitante di qualsiasi altro paese. Nel 900 ne consuma ancora più che nella stessa America, che tiene il carbone quasi a portata di mano, oltre il doppio che in Germania, tre volte tanto che in Francia, quasi venti volte di più che in Italia. E' dunque necessario e inevitabile che i minatori gli producano e inevitabile che i minatori gli producano: alle basi di questo innumerevole prodigio, allano ogni giorno peggio invece di star meglio? Che vale se in paesi poveri, disertati, senza risorse, senza carbone, senza capitali cumulati restano moltitudini di lavoratori che fanno paghe anche minori e stentano di più? Questi sono i minatori del Regno Unito, dal paese possente ed onnipotente. Perchè rimangono condannati a vivere tutti in fondo a un vicolo cieco? Perchè le loro condizioni tendono addirittura a peggiorare?

La ricerca di questo perchè, al fondo del quale sta solo l'esaurimento e il rammollimento d'una generazione di padroni e d'amministratori che non vogliono mollar l'osso, ha due effetti immediati. Anzitutto, accentua la scadere della produzione individuale nelle miniere. Poi, invoglia i vecchi padroni a piantar baracca e burattini, e determina nel primo decennio del secolo il completo avvento di un padronato nuovo, che ha i vizi dell'altro senza possederne le virtù: un padronato uscito da quella stessa generazione che così delusiosa e promettente doveva rendere la vita a noi della nuova.

MARCELLO PRATI

Resistenza

LONDRA, 18 mattino.

Tutta la stampa, salvo quella laburista, è contro i minatori, ma neppure essa può denunziarli come rivoluzionari, e lo stesso Times trova opportuno emanare che ogni eventuale agente provocatore deve essere scacciato subito tanto da una parte che dall'altra. Bisogna procedere con la massima equanimità. Tutto ciò dipende anche dalla situazione generale che dal tempo del grande sciopero ferroviario si è mutata in peggio. Per ora quindi la consegna è della resistenza. E' necessario usare la maggior calma possibile e non i gesti violenti di una volta. Si osserva che i minatori sono lenti a muoversi, ma una volta che si sono mossi è lunga e difficile ricondurli alla pace. Si parla quindi ancora della possibilità che per almeno un mese o sei settimane le miniere rimangano inattive. I fondi a disposizione del Sindacato minerario non coprirebbero gli indennizzi di sciopero per un periodo così prolungato, ma, secondo i calcoli, si esaurirebbero in tre settimane con l'assegnazione di una sterlina addomandaria ad ogni scioperante. Senonchè nel 1912 i minatori mantennero la resistenza per un termine tre volte maggiore di quello che i fondi lasciavano prevedere. Certo è che questa volta molti di essi si sono preparati personalmente alla lotta che tramavano. Per altro le trattative di riconciliazione e di accomodamento saranno intraprese nei prossimi giorni, in parte dalla triplice alleanza operaia e in parte dal Parlamento, che, riaprendosi martedì prossimo, cercherà di trattare la questione mineraria ancora prima di quella irlandese, che pare è entrata in una fase acutissima. Per ora i colleghi dei minatori nella triplice, e cioè i ferrovieri e i lavoratori dei trasporti modificano delle riserve sulle loro intenzioni. Si riunisceno, deliberano e tacciono. La grande assemblea dei delegati è convocata però per mercoledì prossimo, e allora qualche deliberazione potrà pubblicamente emergere.

Le sole indagini finora disponibili sono contenute in un discorso che Thomas, il leader dei ferrovieri, ha pronunciato durante una cerimonia laburista. Egli ha voluto esporre solamente la sua impressione personale nel momento — egli ha detto — in cui il paese potrebbe trovarsi alla vigilia della più grande sollevazione sociale che esso abbia mai esperimentato. Una cosa è certa: che prossimamente almeno due milioni di lavoratori saranno coinvolti nello sciopero minerario. Quindi Thomas ha lanciato una intimazione, la quale dimostra che fra le masse dei ferrovieri alcune sezioni vorrebbero proclamare immediatamente uno sciopero di solidarietà coi minatori. Egli ha intimato a tutti i ferrovieri organizzati che compito loro in questo supremo momento è di astenersi da ogni colpo di testa e di proseguire il lavoro aspettando le istruzioni che il Comitato esecutivo della Federazione ferroviaria darà loro entro la prossima settimana. Thomas, accennando genericamente allo sciopero minerario, ha dichiarato di non poter permettere che i minatori rimangano sconfitti. Ma in egual tempo ha ammonito che, per quanto possano sia una sezione della comunità, lo Stato rappresenta la forza maggiore e la extrema istanza. In altri termini Thomas si è espresso da un lato combattivamente e dall'altro con molta prudenza. Questo è sempre stato lo suo politica, la quale infine però lo ha sempre condotto a trionfare. D'altra parte è parso che attualmente la Federazione dei ferrovieri si trova nuovamente in contesa con il Governo per la esecuzione di certi punti che erano stati concordati mesi or sono. Quindi anche la posizione di Thomas è alquanto delicata.

Il razionamento del carbone è cominciato oggi stesso. Fra pochi giorni avverrà una notevole riduzione di treni sulle ferrovie, dove saranno aboliti tutti i pullmann. Anche la illuminazione pubblica sarà sensibilmente ridotta. La razione dello zucchero è già stata dimezzata, e il pubblico potrà averne finchè dura lo sciopero, solamente nei giorni alla settimana. Un appello di volontari per accudire ai servizi automobilistici, nel caso in cui si arrestassero le ferrovie, ha ottenuto un'ampia risposta da parte di giovani borghesi e di soldati smobilitati. Si afferma che varie migliaia di volontari si sono iscritti oggi stesso per i servizi ausiliari.

M. P.

Domani saranno sgombrati gli stabilimenti carboniferi di Genova

Roma, 18, mattino.

Nel gabinetto dell'on. Corradini, sottosegretario all'Interno, si sono incontrati i rappresentanti della Società carbonifera di Genova e i rappresentanti delle maestranze. La vertenza, iniziatasi con lo sciopero del 28 agosto, si era acuita nel settembre con l'occupazione delle fabbriche. Dopo lunga discussione si è convenuto che oggi 19 corrente verranno sgombrati gli stabilimenti, e che nel termine di sei giorni, compatibilmente con le esigenze tecniche, verrà ripreso il lavoro. Anche per lo stabilimento di Civitavecchia, dove la ripresa del lavoro avverrà entro un mese e mezzo, lo sgombro sarà effettuato per il 19 corrente. In quanto alla parte economica, sono stati concessi agli operai miglioramenti, in rispondenza non soltanto ai vantaggi generali ottenuti dalle classi lavoratrici, ma anche in rispondenza al principio della equa ripartizione delle paghe fra i diversi stabilimenti

Una smentita ufficiale all'"Avanti!,,

Roma, 18, mattino.

Il giornale *Avanti!* pubblica una notizia da Costantinopoli, nella quale si parla di atti di indisciplina che sarebbero stati commessi da marinai italiani di una *Dreadnoughi*. La notizia è assolutamente falsa. Nessuna *Dreadnoughi* italiana si trova a Costantinopoli. (*Stefani*).

Sulla ripresa dei lavori parlamentari e sul ritorno dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 18, mattino.

Una personalità politica, che vide in questi giorni il presidente del Consiglio, ha dichiarato che l'on. Giolitti, pure stando assente da Roma, mantiene in piena vigore quell'attività che è una delle sue principali caratteristiche, e mentre rimane in contatto continuo col Ministero degli interni, sta alacremente lavorando attorno a provvedimenti relativi ai più urgenti problemi interni ed esteri, provvedimenti che intende portare al Consiglio dei ministri e quindi sottoporre all'approvazione del Parlamento. Perciò rimarrà ancora qualche giorno fuori di Roma, ne ha ancora fissata la data precisa del suo ritorno. Nei prossimi giorni continuerà a conferire con uomini politici ed autorevoli amici, dei quali attende la visita, e, forse, non tornerà a Roma che ad ottobre molto avanzato.

Circa la data precisa in cui le due Camere riprenderanno i lavori, una decisione in merito sarà presa dopo il ritorno a Roma del presidente. La ripresa dei lavori parlamentari avverrà nel prossimo novembre, ma si dice che la riapertura è probabile avvenga nella seconda quindicina di novembre.

Per la nominatività dei titoli

Certificati nominativi e cedole al portatore

Roma, 18, mattino.

Non appena la Camera dei deputati abbe approvata la legge sulla nominatività dei titoli, fu costituita presso il Ministero del commercio una apposita Commissione, al fine di predisporre tempestivamente gli elementi tecnici necessari per concretare le norme di esecuzione dell'importante provvedimento. La Commissione ha esplicato in gran parte il programma dei suoi lavori dopo aver raggiunto il più completo accordo sui vari punti in discussione. E' stata riconosciuta l'opportunità di creare dei titoli misti, costituiti da certificati nominativi e cedole al portatore. In esecuzione dei principi in proposito deliberati dalla Commissione è stato deferito ad una Sottocommissione di coordinare e redigere in un testo organico le risoluzioni adottate. Entro il corrente mese di ottobre la Commissione avrà così esaurito il suo compito.

Congedo di ufficiali medici e farmacisti

Roma, 18, mattino.

Il Ministero della guerra determina che a cominciare dal 25 corrente, e non più tardi del 5 novembre p. v., siano inviati in congedo temporaneo, da richiamarsi successivamente in congedo, gli ufficiali medici e farmacisti di complemento e di M. T. e gli aspiranti medici nati nel primo semestre dell'anno 1895. Con analoga modalità saranno inviati in congedo gli ufficiali medici e farmacisti di complemento e di M. T. e gli aspiranti medici nati nel 2.o semestre dell'anno 1895, a cominciare dal 15 novembre p. v. e non più tardi del 30 detto potranno essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto e ne facciano domanda. Il Ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi e per individui determinati gli invii in licenza, sia per necessità constate dal Ministero stesso sia per richiesta motivata da parte delle autorità interessate. (*Stefani*).

Per la rateazione delle imposte

Roma, 18, mattino.

Alle vive proteste fatte dall'Associazione fra le società italiane per azioni onde ottenere una congrua rateazione delle imposte imposte di imminente scadenza, l'on. ministro Filippa ha diretto all'Associazione stessa il seguente telegramma: «Ho esaminato attentamente la questione del differimento delle scadenze dei pagamenti delle imposte. Precise disposizioni legislative mi impediscono la sospensione ed il rinvio della data ordinaria, perchè occorrerebbero altri provvedimenti legislativi, il che è impossibile, data la brevità del tempo per studiarli. Tuttavia, comprendendo la vera gravità della questione, non mancherò di esaminarla ancora, e prima della scadenza delle rate di pagamento o delle varie imposte studierò nel medesimo periodo.

L'agitazione per l'imposta sul vino

Roma, 18, mattino.

Il Comitato Centrale della Federazione dei Mezzadri e Piccoli affittuari, ha discusso in merito all'agitazione per l'imposta sul vino, votando il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Centrale della Federazione Mezzadri e piccoli affittuari, esaminata la questione dell'imposta sul vino; fa rilevare, per quanto riguarda il raccolto del 1920, gravissimo danno derivato dal decreto 29 agosto u. s. da provocarsi prima della discussione parlamentare; 2.o di mantenere assoluta opposizione al pagamento della rata 1921 ».

Successivamente una Commissione si recò dal Ministro Facta a cui confermò i propositi di libertà dall'organizzazione.

I desiderata del personale dei tabacchi

Roma, 16, notte.

L'on. Bertone, sottosegretario di Stato alle Finanze, ha ricevuto una Commissione di aventini delle Manifatture di tabacchi di quasi Italia. La Commissione ha sostenuto presso l'on. Bertone la necessità di ottenere una decisione in merito alle richieste avanzate col memoriale presentato il 28 settembre, col patrocinio dell'on. Sandrini, quantunque che siano in ogni parte conformate. L'on. Bertone le ascoltò attentamente e promise che avrebbe tenuto conto delle giuste richieste, in quanto fossero compatibili con le esigenze del bilancio. Ha assicurato inoltre che si sarebbe interessato della questione del differimento delle scadenze dei pagamenti delle imposte. Precise disposizioni legislative mi impediscono la sospensione ed il rinvio della data ordinaria, perchè occorrerebbero altri provvedimenti legislativi, il che è impossibile, data la brevità del tempo per studiarli. Tuttavia, comprendendo la vera gravità della questione, non mancherò di esaminarla ancora, e prima della scadenza delle rate di pagamento o delle varie imposte studierò nel medesimo periodo.

Le elezioni di ieri a Biella

Biella, 18, mattino.

Ieri nel mandamento di Biella ebbero luogo le elezioni amministrative. Nelle precedenti, riuscirono eletti i socialisti Strobino e Bianchin. Nelle consorelli di Biella cinta sono stati assegnati i socialisti. La minoranza, dai dati finora avuti, sembra dividersi fra liberali e popolari. Negli altri quattro comuni di Chiavazza, di Cossila, Pettenasco e Pralungo, la maggioranza ha conquistata dai socialisti. I costituzionali vincono solo nel comune di Torrigno. Nessun ballottaggio. Notevole il rispetto alle urne, che, pure, nel canton costituzionale non fu superiore al 60 per cento.

Un efferato delitto presso Novara

Novara, 16, notte.

Da Casale Corte Cerro giunge notizia di un feroce assassinio realmente l'altra notte. La vittima è certa Barbara Della Valava, d'anni 65. La povera vecchia venne trovata nella sua orribilmente sfracellata da una scarica probabilmente sparatale che l'assassino vi abbia scaricato a zero di fucile, perchè la casa dell'uccisa venne trovata in completo disordine ed i mobili scassinati e manomessi.

Il ritiro dei battaglioni serbi dalla Carinzia chiesto dalla Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 18.

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di chiedere al governo di Belgrado il ritiro immediato dei battaglioni serbi penetrati in Carinzia.

Trumbic rifiuta di accogliere una protesta austriaca

Vienna, 18.

L'incaricato d'affari austriaco a Belgrado ha fatto visita al ministro degli esteri, Trumbic, per protestare contro l'occupazione militare della zona del plebiscito. Trumbic mise in dubbio il diritto dell'incaricato d'affari di intervenire e si rifiutò di ricevere la protesta, perchè, a suo parere, la Jugoslavia, in questa questione, non deve trattare che con la Commissione per il plebiscito e con la Conferenza degli ambasciatori. L'incaricato rilevò che l'Austria, come firmataria del trattato di Saint-Germain, ha il naturale diritto di chiedere al confirmatari del trattato l'osservanza di esso. In seguito alla insistenza dell'incaricato d'affari, Trumbic si limitò a dichiarare che il Governo jugoslavo non avrebbe abbandonato il terreno della legalità.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

L'occupazione di una zona della Carinzia da parte di alcuni battaglioni è tanto più grave in quanto l'ordine di occupazione è venuto direttamente dall'autorità di Belgrado, e non è dovuto all'iniziativa personale di subalterni. Da Lubiana telegrafano che le truppe erano state inviate per proteggere le popolazioni contro i saccheggi e gli incendi compiuti dai tedeschi. Il colpo di testa di Belgrado è talmente inconcepibile, che perfino il *Journal des Débats* lo trova meno evasivo del solito. E' evidente — scrive il giornale — che se Belgrado non potranno assistere indifferenti a simili azioni, che è contrarie al trattato di pace che esse vogliono sia eseguito completamente. I battaglioni potrebbero da un giorno all'altro trovarsi di fronte ai loro medesimi connazionali, della quale essi stessi hanno fatto l'esercito.

Una cortese e ferma Nota dell'Inghilterra alla Francia per la questione delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, mattino.

L'*Evening Standard* annuncia che il Governo inglese ha inviato al governo francese una nuova Nota nella importante, la quale confuta le decisioni del Consiglio britannico sulla procedura da seguire nei riguardi delle riparazioni. Il Governo britannico dice che la Nota francese deve averla già ricevuta, e questo è vero. Il giornale aggiunge che la nuova Nota del Governo inglese declina di non poter aderire al desiderio espresso dal Governo francese, il quale contiene a un'accettazione contraria alle politiche di Spa. La nuova deliberazione decise è sostituì in termini cortesi ma a molte forme l'idea del governo inglese, secondo sempre il giornale suddetto, che giunti poteva anche essere accettata una Conferenza a Londra alla quale dovrebbero intervenire i primi ministri di tutte le nazioni europee, compresa la Germania. L'Austria e la Bulgaria. Questa riunione avverrebbe indipendentemente dalla imminente riunione della Lega delle Nazioni a Ginevra e la Conferenza dalla riunione dei capi finanziari per il problema delle riparazioni. In altre parole, il Governo inglese intende stabilire un legame fondo con la politica annunciata al convegno di Spa, e le riforme della Francia con ve ne chiedono il ritiro delle truppe dalla Ruhr, cui molto oggi. L'inglese era intenzionato che seguisse la sua strada ad ogni costo.

Le gravi condizioni del Re di Grecia

Tre ipotesi per la successione

Atene, 17.

Il bollettino medico di stamane sulle condizioni di salute del Re constata che le condizioni generali sono sempre gravi, malgrado il leggero miglioramento. La febbre si è che ha colto il Re è ora per quasi scomparsa la possibilità gravissime le condizioni stesse. L'indirizzo riunione del Consiglio dei ministri hanno dato luogo a vive discussioni circa la successione al trono. Tre ipotesi sono possibili. La costituzionale di non specificare la cosa che si presenta come più naturale, in esso trova grandi ostacoli, sia nell'ambito internazionale, sia nell'ambito interno. E' probabile forse attribuire sembrare la scelta di un principe estero, per quanto non si rifiuga pregiudizio che le grandi Potenze vorrebbero di buon occhio salire sul trono un sembro di una Casa regnante europea. L'*Estia*, giornale solitamente ben informato, dichiara categoricamente che se Alessandro sarebbe stato l'ultimo re della Casa di Glucksburg. Tale affermazione si potrebbe forse completare con gli accenni fatti da altri giornali alla eventuale scelta che l'Inghilterra sono presso alcuni circoli influenti. La terza ipotesi è che la successione sia raccolta da un principe della Dinastia greca, ovviamente in tale caso dovrebbe o sul trono Costantino, oppure si venga uno dei fratelli del Re attuale, la possibilità accoglierà circa scelta al principe Paolo, ultimo figlio del re Costantino, il quale, avendo 19 anni, a secondo la Costituzione ellenica, ed ai principi Giorgio, il quale, unitamente il suo matrimonio con la principessa Elisabetta di Rumenia, non sembra disposto ad essere scelto per le sue molteplici attività reggerà il regime attuale. La scelta del nuovo Re è devoluta per l'art. 52 della Costituzione ad una doppia Camera, composta dall'attuale Camera dei deputati e da un'eguale numero di rappresentanti eletti dal popolo soltanto per la scelta del Sovrano. Questa Camera dovrebbe riunirsi entro due mesi da quando il trono si trovi vacante.

È morto Duncan Mac Dougall

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Si comunica da New York la morte avvenuta ad Haver Hill Massachusetts del dottor Duncan Mac Dougall, che qualche anno fa attirò l'attenzione del pubblico con i suoi esperimenti tendenti a stabilire il peso dell'anima umana, compiendo esperimenti su gran numero di individui che pesava immediatamente prima e dopo la loro morte. Il peso dell'anima sarebbe variato da sei ad otto once.

Uno dei complici dell'assassinio di Sonzini e Scimula arrestato a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 18, mattino.

Gli agenti della Polizia francese hanno tratto in arresto mentre vagabondava sul corso un tal Pietro Chieco, d'anni 17, proveniente da Torino. Egli prima di documentarsi fu condotto al Commissariato per essere sottoposto ad un interrogatorio. Egli ha confessato di essere implicato nell'assassinio di Sonzini e Scimula, e dichiarato che era fuggito da Torino per sottrarsi alle ricerche della Polizia. Aggiunse che il segretario della Camera del lavoro di Torino gli aveva fornito duecento lire per il viaggio sperava di poter trovar modo d'imbarcarsi per l'America.

La polizia dell'arresto è pervenuta ieri telegraficamente una lettera Questura, che ha dovuto mandare un funzionario al Municipio di Marsiglia per ordine speciale del Procuratore del Re. Il Chieco è uno dei quindici reduci che arrivarono la scorsa settimana a Torino in tradotta militare. La Questura di Torino ignora il particolare delle dichiarazioni fatte che sarebbero state fornite dal segretario della Camera del Lavoro.

Malatesta arrestato

Milano, 18, mattino.

Stamane da Torino giungeva ieri alle 7,10 a Milano il capo tedesco anarchico Errico Malatesta. Malatesta si recava a farsi portare in valigia al suo domicilio di via Tiepolo 8, ma fu attorniato da una scorta. Il dott. Dimizio, segretario di Stato Montorio, gli intimò l'arresto. Malatesta non fece alcuna opposizione e venne condotto prima a San Vittore, nelle celle ove ora si trova col altri anarchici arrestati ieri. Essi sono Carlo Frigerio e Pietro Paolini. Le ragioni dell'arresto non sono ancora precise nel campo politico, ma si ritiene che sia connesso con l'attività di agitazione rivoluzionaria. Questo è quanto ci è stato possibile rilevare il resto. Gasti, questore, dichiarò che si erano recati nel suo ufficio parecchi deputati socialisti per interessarsi della sorte dei loro compagni arrestati.

Minacce di atti terroristici

Roma, 18, mattino.

Il [illegible] che [illegible] la perquisizione [illegible] Maestà fu [illegible] politica [illegible] rivoluzionaria [illegible] alla prevenzione [illegible] Emilia. [illegible] energici [illegible] provvedimenti di [illegible] si informa che [illegible] Governi di nuovi [illegible] in un non venissero [illegible] già accolte in questi giorni.

Come fu distrutta la Camera del Lavoro di Fiume

Fiume, 18, mattino.

[illegible] ai ribelli [illegible] con viva violenza [illegible] tentativo, da [illegible] a una intimazione [illegible] cui il patrio [illegible] non volessero [illegible] i suoi seguaci [illegible] le parole [illegible] indignazione [illegible] infine straordinario [illegible] a radunata [illegible] Una parola [illegible] vecchio [illegible] sulla [illegible] degli assassini, [illegible] e guida [illegible] Camera del [illegible] Italia! [illegible] stornitrollo [illegible] alcuni [illegible] [illegible] [illegible]

Tra le Arti e gli Artisti

DRAMMATICA

"L'Animatore" di E. Bataille all'Argentina

Roma, 18 ottobre.

Oggi io mi occupo di un lavoro drammatico del teatro francese di cui avete letto il titolo senza dubbio parecchie volte, poichè esso venne rappresentato più di cento sere nella stagione teatrale 1910-11 a Parigi, all'Odeon, e precisamente il 28 ottobre 1910. Ma, dopo quella data, non se ne parlò più, e non se ne parla più neppure adesso, nonostante che la critica parigina, quando l'opera fu data, le abbia fatto una buona accoglienza, e nonostante che il pubblico, in quelle cento sere, abbia dimostrato di gradirla.

Ora, perchè questo silenzio? Perchè questo abbandono? Perchè, dopo cento rappresentazioni, un lavoro drammatico non ha più diritto di vivere? Perchè, dopo cento rappresentazioni, un lavoro drammatico non ha più diritto di essere ripreso? Perchè, dopo cento rappresentazioni, un lavoro drammatico non ha più diritto di essere ripreso, se non dopo molti anni? Perchè, dopo cento rappresentazioni, un lavoro drammatico non ha più diritto di essere ripreso, se non dopo molti anni, e dopo che il pubblico, che lo ha applaudito, che lo ha gustato, che lo ha amato, che lo ha fatto suo, che lo ha fatto proprio, che lo ha fatto vivere, che lo ha fatto palpitare, che lo ha fatto piangere, che lo ha fatto ridere, che lo ha fatto fremere, che lo ha fatto sognare, che lo ha fatto pensare, che lo ha fatto vibrare, che lo ha fatto sentire, che lo ha fatto amare, che lo ha fatto odiare

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Il primo della classe... - Miseria decorativa - Le rivoltellate nella notte.

Una raffica violenta di pioggia, che induce anche chi porta l'ombrello a cercare un rifugio sotto i portici o sotto un portone. Un signore, senza sorpresa, dinanzi ad un rivenditore ambulante giallo e sorridente che riempie i portici di piazza Carlo Felice del suo monotono grido: «Anelli di gomma per tener ben chiusi gli ombrelli».

— Tu! O come mai!...

— Io, sì! proprio io! Lui è il cavaliere... La riconosco benissimo. Sono passati molti anni ma mi ricordo perfettamente di lei.

— Lei... Eh via! Tra vecchi compagni di scuola... Non hai cambiato fisionomia. Mi sembra ancora di vederti. Eri il primo della classe.

— Perfettamente, io il primo della classe e tu l'ultimo. Adesso tu sei cavaliere e professore, io... Ricordi quel curioso tipo di professore che Eugenio Sue ha messo in uno dei suoi romanzi? Un professore di belle lettere e di filosofia, laureato a pieni voti, ridotto a fare l'uomo scimmia e l'uomo serpente in un baraccone da fiera. Il povero erede, passando tranquillamente dal libro di cinquanta antipaticamente che mentre lui, laureato a pieni voti, o ridotto a fare il pagliaccio, dei suoi compagni di scuola, parecchi dei quali passavano a loro giorni nel banco dell'asino, sono diventati poeti, drammaturghi, filosofi di grido. Quel professore mi rassomiglia. Leggendo i giornali mi prende talvolta questo giusto, tanto per sapere come il mondo si va orientando) trovo anch'io nomi di compagni di scuola che non brillavano per intelligenza, diventati chi giornalista, chi magistrato, chi avvocato, chi anche... ministro! Ed io, chi avvocato, il primo della classe vendo per le strade anelli di gomma, bollettini delle estrazioni, posso dire di Lorenzo Stecchetti. La vita ha voluto così. La scuola? Mio padre, impiegato dello Stato, uno dei primi nel suo Comune, è morto presto, ed ha lasciato a me ed ai miei fratelli, una... lauta eredità: la pensione: meno di venti lire al mese. Ho dovuto lasciare la scuola e mettermi a studiare il modo per vivere alla meglio. Io ed i miei. Non sono stato fortunato di graduare in giurisprudenza, né [illegible] ridotto a vendere... anelli di gomma.

— Avevi una memoria tanto felice!

— Perduta, caro, perduta completamente. E l'unica fortuna che ho avuto nella vita. Non ricordo più nulla. Mi sforzo sovente di rammentare che avrei potuto avere un... destino migliore.

Piove... Non è una novità. Da qualche tempo il cielo lagrima con tanta frequenza che ombrelli ed impermeabili, saliti a prezzi proibitivi, stanno per essere messi in commercio a peso: tanti grammi, tante lire.

***

Un altro tipo del genere ribelle alla sua sorte. Ribelle tanto da smarrire il senso della sua reale condizione e cigliare di notevole ancora di illusioni. Miseria decorosa, abilmente mascherata, spesa che renderebbe con profitto da quella istituzione che è nella intenzione di molti, ma che viene lasciata alla iniziativa di poche persone che sono esercitate in carità, istituzione che dovrebbe dirsi dei «poveri vergognosi» la Questura, dopo le mozzarelle, l'interessante macchietta si presenta al Commissario di servizio con disinvoltura e non rivela la sua reale condizione che agli adulti leggeri, fumi a macchia, con due o tre buone intenzioni e dei più desideri. Chi c'è Sessantasei, passi, mormora, poco più. Barbetta e capelli accuratamente pettinati, cravattiera d'espressione, distinzione di modi, cappello a scapa, abiti scalcagnati le sue, inutile lucido l'altro. Fatica ad esporre il suo caso e copre la sua miseria con un lungo sproloquio. E' senza casa. Vorrebbe dal Commissario l'alloggio gratuito in uno degli alberghi che espone i senza tetto per una notte.

— Quanto mi spiacente, dice, e singolare. Mi trovo costretto a ricorrere alla sua cortesia proprio quando meno me lo aspettavo. Non sono di Torino. A Torino mi trovo per affari di famiglia, per collocare, secondo il loro desiderio, i miei due figli. Un caso veramente increscioso. Ho due figli a Torino e non so dove alloggiare. E' notte. Sono abituato a vivere con abitudini larghezza e mi trovo a non avere un soldo. Ho smarrito il portafoglio. E' una cosa che può capitare a tutti, ma in questa occasione e per me particolarmente penosa. Due figli, Sig.! Devo assestare i miei due figli. Il primo è professore di belle lettere e gli, il primo è professore di belle lettere e gli, il secondo dedicarsi al commercio. Una mamma... Tutti i commercianti arricchiscono in questi tempi di... crisi, e uno figlio si è fatto per sempre che egli nel commercio potrà trovare la sua fortuna. L'altro è avvocato, e vuole darsi alla politica. Un capriccio anche questo, vita infruttifera. Un capriccio anche questo. Che ci vuol fare? Sono giovani. Bisogna lasciarli seguire le loro inclinazioni. Io non sono un padre tiranno. Voglio loro molto bene, sono la mia famiglia. Penso sperare e... trovare alloggio per uno stasera. Posso sperare... Non sono stato fortunato di graduare in giurisprudenza, né [illegible] ridotto a vendere... anelli di gomma.

Avevi una memoria tanto felice!

— Perduta, caro, perduta completamente. E l'unica fortuna che ho avuto nella vita. Non ricordo più nulla. Mi sforzo sovente di rammentare che avrei potuto avere un... destino migliore.

Piove... Non è una novità. Da qualche tempo il cielo lagrima con tanta frequenza che ombrelli ed impermeabili, saliti a prezzi proibitivi, stanno per essere messi in commercio a peso: tanti grammi, tante lire.

***

Un altro tipo del genere ribelle alla sua sorte. Ribelle tanto da smarrire il senso della sua reale condizione e cigliare di notevole ancora di illusioni. Miseria decorosa, abilmente mascherata, spesa che renderebbe con profitto da quella istituzione che è nella intenzione di molti, ma che viene lasciata alla iniziativa di poche persone che sono esercitate in carità, istituzione che dovrebbe dirsi dei «poveri vergognosi» la Questura, dopo le mozzarelle, l'interessante macchietta si presenta al Commissario di servizio con disinvoltura e non rivela la sua reale condizione che agli adulti leggeri, fumi a macchia, con due o tre buone intenzioni e dei più desideri. Chi c'è Sessantasei, passi, mormora, poco più. Barbetta e capelli accuratamente pettinati, cravattiera d'espressione, distinzione di modi, cappello a scapa, abiti scalcagnati le sue, inutile lucido l'altro. Fatica ad esporre il suo caso e copre la sua miseria con un lungo sproloquio. E' senza casa. Vorrebbe dal Commissario l'alloggio gratuito in uno degli alberghi che espone i senza tetto per una notte.

— Quanto mi spiacente, dice, e singolare. Mi trovo costretto a ricorrere alla sua cortesia proprio quando meno me lo aspettavo. Non sono di Torino. A Torino mi trovo per affari di famiglia, per collocare, secondo il loro desiderio, i miei due figli. Un caso veramente increscioso. Ho due figli a Torino e non so dove alloggiare. E' notte. Sono abituato a vivere con abitudini larghezza e mi trovo a non avere un soldo. Ho smarrito il portafoglio. E' una cosa che può capitare a tutti, ma in questa occasione e per me particolarmente penosa. Due figli, Sig.! Devo assestare i miei due figli. Il primo è professore di belle lettere e gli, il secondo dedicarsi al commercio. Una mamma... Tutti i commercianti arricchiscono in questi tempi di... crisi, e uno figlio si è fatto per sempre che egli nel commercio potrà trovare la sua fortuna. L'altro è avvocato, e vuole darsi alla politica. Un capriccio anche questo, vita infruttifera. Un capriccio anche questo. Che ci vuol fare? Sono giovani. Bisogna lasciarli seguire le loro inclinazioni. Io non sono un padre tiranno. Voglio loro molto bene, sono la mia famiglia. Penso sperare e... trovare alloggio per uno stasera. Posso sperare... Non sono stato fortunato di graduare in giurisprudenza, né [illegible] ridotto a vendere... anelli di gomma.

—

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Le ultime partite di allenamento

naspettata sconfitta dei "grigi„ nella Coppa Lombardia - Un arbitro infelice danneggia il "Novara„ a Milano - La "meteora„ novese impegna gli juventini - La nona vittoria della "Pro Vercelli„ - I "granata„ si rinsaldano - Il "Casale„ trova una vittoria a Torino.

Deliberazioni della Federazione I. G. C.

Il Genoa ha conservato
la Coppa Lombardia
dopo un accanitissimo match
(Genoa 3 - Alessandria 2)
Casteggio, 17, notte.

La bella squadra di Santamaria
battuta di misura dalla Juventus.
(Juventus 2 - U. S. Novese 1)

Risultati di un pessimo arbitraggio
U. S. Milanese batte Novara (2-1)
Milano, 17, notte.

Il gregge bianco domina il Pastore
Pro Vercelli batte Pastore (4-1)
Vercelli, 17, notte.

I "granata„ a Milano
Internazionale batte Torino (3-2)
Milano 17, notte.

Un match deciso dopo 3 minuti
Casale batte U. S. Torinese (1-0)

Le partite di Genova

Andrea Doria e G. C. Legnanesi, match nullo
Genova, 17, notte.

L'Andrea Doria ha inaugurato il suo campo con un incontro coi Giovani Calciatori Legnanesi. I bianco-blu, dopo di avere dominato per tutto il tempo, hanno strappato un match pari ai Giovani Legnanesi negli ultimi cinque minuti di gioco. Ad ogni modo, anche le squadre hanno giuocato col massimo impegno e con encomiabile tecnica.

Spes e Ri arelossi (2 a 2)

Sul campo pubblico di Piazza di Francia si sono incontrate le prime squadre della Spes e della Riarelese. Le due forti concorrenti si erano di pari categoria hanno interessato moltissimo per il sistema di gioco assolutamente diverso l'una dall'altra. La Spes giuocava con ordine e scienza, mentre il gioco del rivierasco è improntato a gioco individuale. Per tale sistema questa ultima, nonostante l'inferiorità palese, riesce a pareggiare, ed il match è chiuso due a due.

Fratellanza Sestrese batte Sorenitas

L'ultimo match di qualificazione per la prima categoria, giuoca sul campo Alberto Picco di Sestri, ha registrato una vittoria dei verdi della Fratellanza. Una buona vittoria il cui onore spetta di prima categoria viene ad essere definitivamente formato delle seguenti squadre: Doria, Genoa, Sampierdarenese, Savona, Spes, Riarelese, Fratellanza Sestrese.

Incontri diversi

Alessandro Volta batte Aurelio Saffi (2 a 0) — Cantieri Navali batte Polcevera (2 a 0) — Unione Juventus batte Molassana (2 a 1) — Genoa riserve contro Spes riserve (2 a 2).

U. S. Biellese batte Sampierdarena (2-1)
Genova, 17, notte.

Partita accanita. Leggera superiorità dei biellesi, maggiormente caratterizzata per merito dei backs e delle due ali. Biella segna un punto nel 1.o tempo per merito di Motta, ed un secondo nella ripresa per merito di Chiabotto. I Sampierdarenesi segnano al 15.o minuto del 1.o tempo con Stefano. Biella era composta da Bertoldo, Tuddei, Oberto, Lorandi, Alberti, Inghilmotti, Borel Mario, Chiabotto e Ganglio. La Sampierdarenese da Garzino 1, Bonassa, Cannova, Masnol, Garzino II, Dapelo, Stefano, Grassi, Dagone II, Dagone I e Di Balage.

Due partite a Savona
Savona, 17, notte.

Questa sera sul campo giuocatori di via Pergola si svolsero due interessanti matches di foot-ball, ai quali, nonostante la pioggia, assistette molta gente. Il primo match si svolse tra la Società Sportiva Alliance e quella dell'Unione F. C. Riserve. Vinse la squadra del Savona con due reti a uno. Il secondo match venne disputato tra la prima squadra dell'U. S. Valenzana e la prima del Savona F. C. Per questo il vasto convegno di un centinaio di persone, che avevano pagato il prezzo d'ingresso, ha potuto assistere a una partita veramente bella, in cui i giuocatori hanno dato prova di una buona resistenza. Il match è stato combattuto da ambe le parti con accanimento, ma la vittoria è rimasta ai valenzani per 3 reti a 2. Per questo match il valore concorso